

L'UOMO E IL CLIMA

PREPARARE I CITTADINI

Luana Monti Jermini*

Ogni generazione è stata confrontata con delle difficoltà, ma il cambiamento climatico restituirà un mondo inedito, di cui si possono ipotizzare i contorni senza però avere ancora piena consapevolezza degli effetti sulla vita quotidiana. Non sorprendono dunque le conclusioni di uno studio internazionale condotto nel 2021 su diecimila giovani in 10 Paesi, che indicano come il cambiamento climatico sia una preoccupazione in più del 60% dei casi, spingendo taluni a utilizzare il neologismo «ecoansia».

Per descrivere l'attuale cornice d'incertezza, il mondo dell'educazione, ma anche chi si occupa di consulenza aziendale, si è affidato all'acronimo inglese VUCA. Quattro parole – volatilità, incertezza, complessità e ambiguità – che sintetizzano lo stato del mondo. Affrontare le sfide di un «mondo VUCA» implica un cambio di paradigma nella risoluzione dei problemi. Gli obiettivi a cui tendere sono stati fissati nei 17 punti per lo Svi-

luppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, che a loro volta si integrano nel mondo della scuola nell'Educazione allo sviluppo sostenibile (ESS); un principio cardine presente anche nel piano di studi della scuola dell'obbligo ticinese perfezionato.

Sarebbe fuorviante valutare l'ESS come un'infarinatura, o peggio un «indottrinamento», sui temi della sostenibilità.

L'ESS promuove, tra le competenze importanti, il pensiero sistemico: un cambio di paradigma rispetto al pensiero lineare. Tale approccio, talvolta in modo limitante, porta alla risoluzione di un quesito attraverso la ponderazione di una singola dimensione. Il pensiero sistemico, invece, facilita lo sviluppo di competenze per valutare criticamente un problema, soppesarne le varie implicazioni economiche, sociali e ambientali e infine proporre una risoluzione consapevole. Esemplificando: scegliendo di abbracciare un'alimentazione meno impattante dal profilo ambientale, ma acquistando di frequente abbigliamento a basso prezzo confezionato

La scuola
deve formare
dei giovani
consapevoli
sui mutamenti
in atto

implicazioni economiche, sociali e ambientali e infine proporre una risoluzione consapevole. Esemplificando: scegliendo di abbracciare un'alimentazione meno impattante dal profilo ambientale, ma acquistando di frequente abbigliamento a basso prezzo confezionato

all'altro capo del mondo, sono davvero sicura di aver fatto una scelta sostenibile? Il pensiero sistemico considera il quadro generale evidenziando gli elementi del sistema e mettendoli in relazione tra loro.

L'ESS non è una materia in più, piuttosto promuove il dialogo fra le discipline e il coinvolgimento di tutti gli attori che ruotano attorno al mondo della scuola. Questo approccio globale contempla anche la scuola all'aperto, in cui gli allievi radicano nel reale gli elementi teorici studiati in aula e nel quale la scuola si apre alla comunità. È stato dimostrato da numerosi studi come l'immersione nel contesto faciliti l'acquisizione di competenze e, addirittura, esistono realtà in Europa in cui l'outdoor education è prassi obbligatoria e consolidata. In Svizzera il mondo della scuola non si spinge fino a questi punti, ma si stanno moltiplicando i progetti di ESS al di fuori delle mura scolastiche. Nelle sedi, invece, si creano spazi di dialogo e connessioni; un processo che viene supportato da una formazione continua ad hoc. L'ESS è certamente un impegno che porta a mettere in discussione il pensiero lineare, ma aiuterà a formare futuri cittadini consapevoli, partecipi, pronti e capaci di rispondere ad un mondo profondamente diverso da quello vissuto dai propri genitori.

* docente di didattica della geografia SUPSI DFA/ASP